

Il caso Il 29 luglio 2015 la Consulta dichiarava illegittimo il blocco delle trattative. Tonelli (Sap): festeggiamo il «non compleanno»

Forze di polizia ancora senza contratto

Dopo un anno non sono stati rinnovati gli accordi tra governo e pubblico impiego

Il sindacato

«Il governo neanche ci riceve

Atteggiamento irresponsabile»

Gianni Di Capua

■ Un «non compleanno» per protestare per il mancato sblocco dei contratti del pubblico impiego. È questa l'iniziativa presa dal sindacato di Polizia a un anno dalla sentenza della Corte Costituzionale che ha sancito l'illegittimità del blocco dei contratti di tutti i dipendenti pubblici italiani.

«Festeggiamo oggi il non compleanno del rinnovo dei contratti del pubblico impiego», spiega Gianni Tonelli, segretario generale del Sap (Sindacato Autonomo di Polizia) in una lettera consegnata ieri pomeriggio al ministro Marianna Madia e che le segreterie provinciali consegneranno oggi ai prefetti di tutta Italia per l'inoltro al ministro dell'Interno Angelino Alfano.

Un anno fa, infatti, una sentenza della Consulta sancì l'illegittimità del blocco dei contratti di tutti i dipendenti del pubblico impiego in Italia. Un pronunciamento pubblicato in Gazzetta ufficiale il 20 luglio del 2015.

«Il contratto nazionale è un elemento centrale di equità sociale redistributiva alla base dell'intero sistema. Ogni lavoratore ha il diritto a una retribuzione sufficiente e proporzionata alla quantità e qualità del lavoro svolto, nonché alla dignità professionale», continua Tonelli, secondo cui «è da irresponsabili invocare una Polizia forte, indipendente e incorruti-

bile, salvo poi costringere gli agenti e le loro famiglie a vivere sulla soglia della povertà». Sebbene la sentenza parli chiaro dichiarando «l'illegittimità costituzionale sopravvenuta (...) del regime di sospensione della contrattazione collettiva risultante dal (...) decreto-legge 6 luglio 2011», il governo non ha ancora messo in moto la macchina burocratica per lo sblocco, «anzi – aggiunge il Sap – il ministro Madia, nell'incontro di martedì scorso con alcuni sindacati, ha ribadito che il rinnovo dei contratti pubblici si terrà se ci sarà più sviluppo e maggiore crescita economica. Questo è un paradosso, perché oltre a sconfessare la sentenza della Corte Costituzionale, è un modo per fare melina continuando a prendere in giro i dipendenti pubblici (oltre 3 milioni), primi tra tutti quelli del Comparto sicurezza (oltre 300 mila), i cui sindacati di riferimento non sono stati neppure invitati a sedere al tavolo delle trattative. Il pilastro di ogni ordinamento democratico deve essere la sicurezza, vista anche la minaccia incombente del terrorismo islamico. Non si può lesinare sulla sicurezza interna poiché rappresenta il presupposto per lo sviluppo e la crescita di ogni Nazione. Il governo si è addirittura rifiutato di incontrare i sindacati del comparto sicurezza». Nessun esecutivo negli ultimi vent'anni era arrivato a tanto.

Ad oggi nessun contratto di lavoro è stato rinnovato, nessuna trattativa è stata ancora instaurata.

